

VERSO LE REGIONALI/2



Foto Ansa

La sfida di Alessia e Nino aspettando l'Altamarea

Diossina, amianto, benzopirene, polveri sottili. Sono i veleni nell'aria di Taranto ma un gruppo di cittadini ha detto no. Con loro si sono schierati in trentamila

La storia

P.S.

INVIATO A TARANTO

Lo sa quante sigarette fumano i bambini di Taranto? Una media di 780 l'anno, più di due al giorno. Pensi un po', l'inquinamento della città è ormai a questi livelli». Alessia Gira ha 36 anni e ancora un figlio non ce l'ha, ma quando succederà non vuole che viva in questa camera a gas e fumi le sue due sigarette al giorno sin dalla nascita. Nino Carabotti ha 50 anni e dice che tutto cominciò quando si scoprì da un'inchiesta giornalistica che Taranto è la città più inquinata d'Europa. «Vola qui il 60% della diossina», spiega. Loro due, animati da una passione che dà speranza, un anno e mezzo fa si sono ritrovati insieme a tanti altri nello studio del pedia-

tra Pino Merigo, uno che ha inventato il movimento "bambini contro l'inquinamento". E proprio in quei giorni del 2008 è nata "Altamarea", l'associazione più temibile di Taranto, quella che oggi viene considerata ufficialmente interlocutore sia dalle aziende che dal ministero. «Il nome? È venuto così. - racconta Alessia - Abbiamo immaginato Taranto città dei due mari e una grande onda che la travolge e la ripulisce...».

Non ci credeva nessuno che sarebbe andata come è andata. Perché in un paio di mesi hanno organizzato la prima manifestazione. «Quel giorno di novembre del 2008 nelle vie della città eravamo in ventimila, Taranto ha creduto in noi e si è fidata», dice Nino, il quale ogni tanto s'affaccia alla finestra che dà sul Mare piccolo e guarda il mostro a distanza che sputa fumi velenosi. A vedere tutta quella gente dietro l'idea di un'Altamarea si sono infervorati

La curiosità Il drappo rosso Cccp nella stanza di Stefano

Sul tavolino che sta davanti al divano il sindaco di Taranto Ippazio Stefano tiene un drappo rosso che viene dall'Unione sovietica. Lo regalò alla città dei due mari il primo cittadino di Donec'k nel 1988 in occasione del gemellaggio. Il motivo che accomunava e accomuna i due centri è la presenza di una forte industria dell'acciaio. Quel drappo rosso, su cui ci sono scritti i nomi delle due città sormontati dalla sigla Cccp (repubbliche socialiste dell'Unione sovietica in russo) ha una storia curiosa. Consegnato al sindaco socialista Mario Guadagnolo spari durante la lunga stagione di governo della destra inaugurata da Cito. Dopo l'elezione di Stefano un amico lo ha ritrovato sopra una bancarella del mercatino delle pulci di Taranto e lo ha regalato al primo cittadino.

Le ispezioni

Dopo le loro proteste, sono partiti i controlli nelle fabbriche

La prima volta

La manifestazione si svolse nel 2008, fu la prima di una serie

e hanno deciso la prima battaglia: una legge contro la riduzione della diossina. «Perché cerchiamo di essere realisti - spiega Alessia - non è credibile chiedere la chiusura dell'Ilva. Ci sono gli strumenti per obbligare le aziende a essere a norma». Lei la questione la conosce bene. Infatti è architetta ambientale e si occupa proprio delle valutazioni di impatto. Nino, che invece lavora nell'ufficio tecnico del Comune, ricorda quella prima battaglia con emozione. «Sì, mi viene in mente quando in pullman siamo andati alla Regione a Bari nel giorno dell'approvazione della legge, una grande conquista. Da quel momento - dice - sono cominciate le ispezioni negli stabilimenti. Prima dentro quella fabbrica non ci metteva piede nessuno».

Mentre si raccontano e si interrompono con una bella voglia di fare Alessia e Nino snocciolano l'elenco dei veleni di Taranto: diossina, amianto, benzopirene, polveri sottili. Qualche mese fa hanno ripetuto l'esperimento della manifestazione e del corteo e in piazza è arrivata molta più gente: 30mila. «L'ambiente è un tema sentito, tocca la vita delle persone», dicono.

Alessia ha una storia politica abbastanza interessante. Lei nel 2005 alle regionali ha votato Fitto, si sente di centrodestra. Oggi però ha cambiato idea. «Vendola si è battuto con coraggio sull'ambiente, è stato dalla nostra parte», spiega. E quindi? «Quindi alle primarie...». Anche Nino la pensa allo stesso modo, ma lui è uno che viene dalla sinistra. Ma di queste cose non è che hanno tanta voglia di parlare. A loro sta a cuore l'aria, il bene dei cittadini, la salute degli operai e dei bambini che giocano per strada. «La nostra associazione - dice Nino - è stata il respiro per una città che non ne poteva più». Loro ogni mattina si alzano e vanno al lavoro guardando quella nuvola immensa e sperando che arrivi un'altamarea... ❖